

Sono quattro le sedi in provincia più una serie di altri recapiti periferici
Tra i servizi più apprezzati il Caf: gestisce circa 18 mila pratiche l'anno

Un esercito di 21.400 iscritti Quota pensionati oltre il 40%

INUMERI

La **Cgil** di Belluno ha 21.400 iscritti. Fra le 12 categorie che compongono il mosaico di questo sindacato, quella più numerosa è rappresentata dai pensionati, ormai il 43% dei tesserati. 17 i sindacalisti. La sede principale è a Belluno. Ce ne sono altre a Feltre, Agordo e Pieve di Cadore. Non mancano i recapiti: a Sedico, Cortina, Santo Stefano e Puos d'Alpago. I pensionati, però, ne dispongono di ben 44, in altrettanti Comuni. Molto apprezzata l'attività del patronato, e in

particolare del Caf, che gestisce circa 18 mila pratiche l'anno. I "congressi" di base, che culmineranno in quello provinciale, arrivato alla 12ª edizione, sono stati oltre 200.

«Si è trattato di un percorso vero e democratico, dalla costruzione dei documenti congressuali ("Il lavoro crea il futuro" e "Le radici del sindacato", ndr), alle tante assemblee nei luoghi di lavoro, a cui hanno partecipato più di 5.000 lavoratori e pensionati, iscritti e non solo, che hanno ripreso il gusto della partecipazione e del confronto sui temi sindacali e politici, dopo l'epoca oscura della pandemia», sottolinea

il segretario Mauro De Carli, «questo è il nostro modo di fare sindacato, parlando e ascoltando lavoratrici e lavoratori, credendo indispensabile il dialogo e anche il dibattere su posizioni contrastanti, per poter esercitare in pieno il diritto democratico alla partecipazione, lontano da quella disaffezione che stiamo vedendo ad ogni elezione che si succede».

De Carli lascia con un cruccio, quello della sanità.

«Per il 2022 credevamo di poter lavorare per dare corpo, intorno alle necessità delle comunità della montagna bellunese, a quel modello di servizio sanitario che l'esperienza

del covid aveva evidenziato; esigenza di estendere nel territorio quella rete di strutture o di servizi che servono alla popolazione per una copertura assistenziale, di cura fondamentali a garantire il diritto alla salute realmente. Su questo indirizzo credo invece che il 2022 sia stato un anno perso. È stato l'anno peggiore sul fronte sanitario, peggio di quel 2020 con i tanti morti per Covid dentro le case di riposo. Mai come nel 2022 si è assistito all'incapacità di garantire il servizio, di riportarlo dentro un processo di evoluzione territoriale previsto dal Pssr». —

F.D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DENISE CASANOVA

DOVREBBE ESSERE LEI A RILEVARE
LE REDINI DELLA **CGIL** DA DE CARLI

«Il cruccio principale?
Non essere riusciti
a dare corpo alla sanità
sul modello legato
all'esperienza covid
Il '22 un anno perso»

